

Legislatura 18ª - Atto di Sindacato Ispettivo n. 4-07294

Atto n. 4-07294

Pubblicato il 20 luglio 2022, nella seduta n. 454

LANNUTTI, CORRADO Margherita, GRANATO Bianca Laura, SBRANA Rosellina, ANGRISANI Luisa - Ai Ministri della transizione ecologica, per il Sud e la coesione territoriale, delle politiche agricole alimentari e forestali e delle infrastrutture e della mobilità sostenibili. -

Premesso che:

nell'ultimo rapporto annuale dell'ISTAT si legge che "la misura in cui la siccità impatta sul paese dipende dalla vulnerabilità dei sistemi di approvvigionamento idrico, dei processi produttivi e dei modelli di consumo, oltre che dalla capacità di implementare adeguate misure di mitigazione. Le crisi idriche e le difficoltà nell'approvvigionamento di acqua risultano da un insieme di cause, di cui solo alcune ascrivibili al cambiamento climatico. Infatti, esistono rilevanti fattori di debolezza strutturale del sistema idrico italiano (distribuzione ineguale della risorsa, arretratezza delle infrastrutture, carenza di interconnessioni, eccetera) che hanno un ruolo significativo nel definire un quadro complessivo di significativa criticità. In ragione della notevole diversità climatica e orografica del paese, la siccità tende a presentarsi periodicamente in specifiche aree del territorio, non solo nel Mezzogiorno, dove le infrastrutture idriche sono spesso insufficienti e richiedono importanti investimenti per la manutenzione e il rinnovamento. Il settore agricolo è il maggiore utilizzatore di risorse idriche, seguito dagli usi civili e dalle attività manifatturiere. Di conseguenza, l'agricoltura risulta particolarmente vulnerabile agli eventi e alle condizioni di scarsità idrica (l'acqua prelevata per usi agricoli rappresenta circa il 50 per cento del totale dei prelievi di acque dolci). A livello nazionale l'acqua utilizzata per l'irrigazione proviene da Consorzi di bonifica o Enti irrigui per il 63 per cento, mentre la parte restante è prelevata direttamente dalle aziende agricole attraverso proprie opere di captazione (autoapprovvigionamento). Ciò rende difficoltoso riuscire ad avere delle misure strumentali sul reale utilizzo di acqua. Nel 2020 sono andati dispersi nelle reti dei capoluoghi di provincia 0,9 miliardi di metri cubi, pari al 36,2 per cento dell'acqua immessa in rete (37,3 per cento nel 2018), con una perdita giornaliera per km di rete pari a 41 metri cubi". Le città di Cagliari e Palermo hanno le maggiori perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua potabile;

con il regolamento (UE) n. 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2021, è stato istituito il dispositivo per la ripresa e la resilienza per complessivi 191,5 miliardi di euro, di cui 68,9 sotto forma di contributo a fondo perduto e 122,5 in prestiti;

con il decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, è stata stabilita una "*governance* del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure". Il PNRR ha destinato 4,38 miliardi di euro per iniziare una profonda ristrutturazione del patrimonio infrastrutturale idrico e per garantire la gestione sostenibile delle risorse idriche lungo l'intero ciclo e il miglioramento della qualità ambientale delle acque marine e interne;

in particolare, nel PNRR sono previsti quattro investimenti per la tutela del territorio e della risorsa idrica. Con l'investimento 4.1 sono stati stanziati 2 miliardi (decreto del Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili n. 517 del 16 dicembre 2021 di assegnazione e riparto delle risorse) per finanziare 25 progetti per il potenziamento, il completamento e la manutenzione straordinaria delle infrastrutture di derivazione, stoccaggio e fornitura idrica primaria in tutto il Paese, così da migliorare la qualità dell'acqua e garantire la continuità dell'approvvigionamento nelle importanti aree urbane e nelle grandi aree irrigue; entro settembre 2023 dovranno essere aggiudicati gli appalti pubblici per investimenti in infrastrutture idriche primarie e per la sicurezza e l'approvvigionamento idrico, mentre entro marzo 2026 dovranno essere completati gli interventi sui 25 sistemi idrici complessi vincitori della gara con l'obiettivo di ottenere un miglioramento della qualità dell'acqua, un aumento degli *standard* di sicurezza, l'ottimizzazione dell'approvvigionamento idrico e riduzione delle perdite. Con l'investimento 4.2 sono stati stanziati 900 milioni, ed è stata bandita dal Ministero delle infrastrutture una gara di cui 630 milioni nella finestra temporale dal 19 aprile 2022 ed entro il 19 maggio 2022 e 270 milioni di euro nella seconda finestra temporale dal 1° settembre 2022 ed entro il 31 ottobre 2022, ad essa possono partecipare quali soggetti proponenti gli enti di governo d'ambito. Nel bando è riportato che il 40 per cento delle risorse complessive, pari a 360 milioni di euro, è destinato prioritariamente alle Regioni del Mezzogiorno. Con l'investimento

4.3, 880 milioni (decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 0598832 del 16 novembre 2021) di cui 520 disponibili per il finanziamento di investimenti in infrastrutture irrigue e 360 per progetti coerenti, è stato stabilito che il 60 per cento va al Centro-Nord e il 40 per cento al Sud; con esso si intende migliorare le risorse idriche a disposizione per il sistema agricolo per una migliore gestione delle risorse idriche per rendere più costante la disponibilità di acqua per l'irrigazione, aumentando la resilienza dell'agroecosistema ai cambiamenti climatici e alle ondate di siccità. Convertendo un terzo degli attuali sistemi di irrigazione verso altri sistemi che utilizzano tecnologie innovative, si prevede non solo di migliorare la gestione delle risorse idriche e ridurre le perdite, ma anche di contrastare il prelievo illegale delle acque nelle aree rurali;

è stato emanato dal Ministero delle politiche agricole un decreto (decreto n. 0598832 del 16 novembre 2021) di approvazione del piano di attuazione per l'avvio delle modalità della verifica dei progetti candidati al finanziamento; inoltre con il decreto n. 299915 del 30 giugno 2021 sono stati approvati i criteri di ammissibilità e i criteri di selezione degli interventi da selezionare all'interno della banca dati DANIA candidabili al finanziamento a valere sui fondi del PNRR e, infine, con il decreto n. 490962 del 30 settembre 2021 sono stati approvati gli elenchi dei progetti ammissibili e non ammissibili al finanziamento con fondi afferenti al PNRR; l'importo dei progetti definitivi ritenuti ammissibili a finanziamento è stato di gran lunga superiore alle risorse disponibili per 1,6 miliardi di euro, in pratica il doppio della cifra stanziata. Infine, con l'investimento 4.4 sono stati stanziati 600 milioni dove con decreto del ministro della transizione ecologica n. 145 del 17 maggio 2022 sono stati stabiliti i criteri per il riparto di risorse di cui il 40 per cento, ovvero 240 milioni, è stato attribuito come tetto massimo al Sud;

ritenuto, ad avviso degli interroganti, che:

la circolare n. 40 del 2021 del Ministro per il Sud rivolta alle amministrazioni centrali finalizzata al rispetto del vincolo di destinazione delle risorse alle Regioni del Sud non ha avuto piena attuazione;

al Sud il vincolo del 40 per cento, secondo quanto ha stabilito l'art. 2, comma 6-*bis*, del decreto-legge n. 77 del 2021, doveva essere almeno il 40 per cento delle risorse allocabili territorialmente, anche attraverso bandi, indipendentemente dalla fonte finanziaria di provenienza, da destinare alle Regioni del Mezzogiorno. Bisognava quindi fare riferimento ad un tetto minimo del 40 per cento, mentre le amministrazioni centrali lo stanno utilizzando impropriamente come tetto massimo. Bisognava quindi definire un criterio di riparto oggettivo, affinché i Ministeri potessero interpretare correttamente la norma per scongiurare che al Sud venga attribuito meno del 40 per cento. Il Dipartimento per le politiche di coesione avrebbe dovuto verificare il rispetto di tale obiettivo relazionando periodicamente alla cabina di regia appositamente costituita per l'attuazione del piano, si chiede di sapere:

poiché "almeno il 40 per cento" è diventato nei bandi 40 per cento secco, quali azioni siano state messe in atto per definire il criterio di riparto oggettivo, affinché i Ministeri interpretassero correttamente la norma, in modo da evitare che al Sud venga attribuito meno del 40 per cento, e se sia stato attivato un monitoraggio per evitare che le risorse stanziate risultino meno del 40 per cento al Sud;

quali azioni siano state messe in atto dal Ministro delle politiche agricole per combattere gli sprechi nell'uso delle risorse idriche del settore agricolo.